

IL DUCE HA PARLATO

La dichiarazione di guerra all'Inghilterra e alla Francia

“Scendiamo in campo contro le democrazie plutocratiche e reazionarie dell'occidente,, Svizzera, Jugoslavia, Grecia, Turchia, Egitto, per quanto dipende da noi, non saranno coinvolti nel conflitto - “La parola d'ordine è una sola: vincere. E vinceremo,,



Ecco le parole pronunciate ieri dal Duce in Piazza Venezia:

« Combattenti di terra, di mare, dell'aria, Camicie Nere della Rivoluzione e delle Legioni, uomini e donne d'Italia, dell'Impero e del Regno d'Albania, ascoltate:

« Un'ora segnata dal destino batte nel cielo della nostra Patria, l'ora delle decisioni irrevocabili.

« La dichiarazione di guerra è già stata consegnata agli Ambasciatori di Gran Bretagna e di Francia.

« Scendiamo in campo contro le democrazie plutocratiche e reazionarie dell'occidente, che in ogni tempo hanno ostacolato la marcia e spesso insidiato l'esistenza medesima del Popolo italiano.

« Alcuni lustri della storia più recente, si possono riassumere in queste frasi: promesse, minacce, ricatti, e alla fine, quale coronamento dell'edificio, l'ignobile assedio societario di cinquantadue Stati.

« La nostra coscienza è assolutamente tranquilla. Con voi, il mondo intero è testimone che l'Italia del Littorio ha fatto quanto era umanamente possibile per evitare la tormenta che sconvolge l'Europa, ma tutto fu vano.

« Bastava rivedere i Trattati per adeguarli alle mutevoli esigenze della vita delle

Nazioni e non considerarli intangibili per l'eternità. Bastava non iniziare la stolta politica delle garanzie, che si è palesata soprattutto micidiale per coloro che le hanno accettate. Bastava non respingere la proposta che il Führer fece il 6 ottobre dell'anno scorso, dopo finita la campagna di Polonia.

« Ormai tutto ciò appartiene al passato. Se noi oggi siamo decisi ad affrontare i rischi e i sacrifici di una guerra, gli è che l'onore, gli interessi, l'avvenire ferreamente lo impongono, poichè un grande Popolo è veramente tale se considera sacri i suoi impegni e se non evade dalle prove supreme che determinano il corso della storia.

« Noi impugniamo le armi per risolvere, dopo il problema risolto delle nostre frontiere continentali, il problema delle nostre frontiere marittime.

« Noi vogliamo spezzare le catene di ordine territoriale e militare che ci soffocano nel nostro mare, poichè un Popolo di quarantacinque milioni di anime non è veramente libero se non ha libero accesso all'oceano.

« Questa lotta gigantesca non è che una fase e lo sviluppo logico della nostra Rivoluzione, è la lotta dei Popoli poveri e numerosi di

braccia contro gli affamatori che detengono ferocemente il monopolio di tutte le ricchezze, di tutto l'oro della terra.

« E' la lotta dei Popoli fecondi e giovani contro i popoli steriliti e volgenti al tramonto; è la lotta fra due secoli e due idee.

« Ora che i dadi sono gettati e la nostra volontà ha bruciato alle nostre spalle i vascelli, io dichiaro solennemente che l'Italia non intende trascinare nel conflitto altri Popoli con essa confinanti, per mare o per terra. Svizzera, Jugoslavia, Grecia, Turchia, Egitto, prendano atto di queste mie parole e dipende da loro, e soltanto da loro, se esse saranno o no rigorosamente confermate.

« Italiani!

« In una memorabile adunata, quella di Berlino, io dissi che, secondo le leggi della morale fascista, quando si ha un amico si marcia con lui fino in fondo.

« Questo abbiamo fatto e faremo con la Germania, col suo Popolo, con le sue vittoriose Forze Armate.

« In questa vigilia di un

evento di portata secolare, rivolgiamo il nostro pensiero alla Maestà del Re Imperatore (la moltitudine prorompe in grandi acclamazioni all'indirizzo di Casa Savoia) che, come sempre, ha interpretato l'anima della Patria, e salutiamo alla voce il Führer, il Capo della grande Germania alleata (il popolo acclama lungamente all'indirizzo di Hitler).

« L'Italia proletaria e fascista è per la terza volta in piedi, forte, fiera e compatta come non mai (la moltitudine grida con una sola voce: Sì!). La parola d'ordine è una sola, categorica e impegnativa per tutti.

« Essa già trasvola e accende i cuori dalle Alpi all'Oceano Indiano:

« Vincere! (il popolo prorompe in altissime acclamazioni).

« E vinceremo! per dare finalmente un lungo periodo di pace con la giustizia all'Italia, all'Europa, al mondo.

« Popolo italiano, corri alle armi e dimostra la tua tenacia, il tuo coraggio, il tuo valore ».

(Stefani)

La comunicazione agli ambasciatori Telegrammi di Hitler al Sovrano e al Duce

ROMA, 10 giugno.
Oggi, alle ore 16,30, il Ministro degli Affari Esteri, conte Ciano, ha ricevuto a Palazzo Chigi l'Ambasciatore di Francia e gli ha fatto la seguente comunicazione:

« Sua Maestà il Re e l'Imperatore dichiara che l'Italia si considera in stato di guerra con la Francia e parte da domani 11 giugno ».

Alle ore 16,45 il conte Ciano ha convocato l'Ambasciatore di Gran Bretagna, e gli ha comunicato in termini identici che l'Italia si considera in stato di guerra con la Gran Bretagna.

In seconda pagina:

Le dimostrazioni in tutta Italia

BERLINO, 10 giugno.
Il Führer ha inviato il seguente telegramma dal Gran Quartiere Generale alla Maestà del Re d'Italia e d'Albania Imperatore di Etiopia:

« La Provvidenza ha voluto che noi fossimo costretti contro i nostri stessi propositi a difendere la libertà e l'avvenire dei nostri Popoli in combattimento contro l'Inghilterra e la Francia. In quest'ora storica nella quale i nostri Eserciti si uniscono in fedele fratellanza d'armi, sento il bisogno d'inviare a V. M. i miei più cordiali saluti. Io sono della ferma convinzione che la potente forza dell'Italia e della Germania otterrà la vittoria sui nostri nemici. I diritti di vita dei nostri due Popoli saranno quindi assicurati per tutti i tempi. — HITLER ».

Il Führer ha inviato al Duce il seguente telegramma: « Duce, la decisione storica che Voi avete oggi proclamata mi ha commosso profondamente. Tutto il Popolo tedesco pensa in questo momento a Voi e al Vostro Paese. Le Forze Armate tedesche gioiscono di poter essere

in lotta a lato dei Camerati italiani. Nel settembre dell'anno scorso i dirigenti britannici dichiararono al Reich la guerra senza un motivo. Essi respingono ogni offerta di un regolamento pacifico. Anche la Vostra proposta di mediazione si ebbe una risposta negativa. Il crescente sprezzo dei diritti nazionali dell'Italia da parte dei dirigenti di Londra e di Parigi ha condotto noi che siamo stati sempre legati nel modo più stretto attraverso le nostre Rivoluzioni e politicamente per mezzo dei Trattati, a questa grande lotta per la libertà e per l'avvenire dei nostri Popoli. — HITLER ».

« I francesi non saranno mai stati per l'addietro, né sono al presente, né mai potranno essere liberi: come è vero altresì che NESSUN POPOLO POTRA' ESSERE O FARSÌ LIBERO MAI. NE' PER MEZZO DEI FRANCESESI. NE' SEQUITANDO IL LORO OPERARE, NE' SO-MIGLIANDOLI in cosa nessuna ».

VITTORIO ALFIERI.



In terza pagina

IL GOVERNO FRANCESE
HA LASCIATO PARIGI